

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

2

ADELAIDE  
E  
COMINGIO  
MELODRAMMA  
SEMI-SERIO

IN DUE ATTI

POESIA DEL SIG. GAETANO ROSSI

MUSICA DEL SIG. MAESTRO GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

*Il Carnevale del 1818.*



MILANO,

Dalla Tipografia Tamburini Contrada S. Raffaele.

13

## PERSONAGGI.

---

**IL CONTE DI BENAVIDES**

*Sig. Michele Cavara.*

**ADELAIDE**

*Signora Carolina Brizzi.*

**IL MARESCIALLO DI BENAVIDES**

*Sig. Luigi Pacini.*

**IL CAVALIER DI COMINGIO**

*Sig. Domenico Ronconi.*

**LORENZO**

*Sig. Antonio Razzani.*

**LISAURA**

*Signora Serafina Rubini.*

**ALBERICO**

*Sig. Angelo Ferri.*

### CORO

Cavalieri  
Solitarij  
Vassalli  
Contadini

### STATISTI

Paggi  
Scudieri  
Araldi d'Armi  
Domestici  
Contadini, Contadine  
Fanciulli.

---

*L'azione si finge in un castello dei Benavides e  
contorni in Borgogna.*

*Maestro al Cembalo e Direttore del Core*  
Sig. Paolo Brambilla.

---

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*  
Sig. Pietro Visconti.

---

*Altro Primo Violino in sostituzione*  
*al Sig. Visconti*  
Sig. Vincenzo Bertuzzi.

---

*Primo Violoncello al Cembalo*  
Sig. Giacomo Gallinotti.

---

*Primo Oboè*  
Sig. Michele Campiani.

---

*Primo Flauto*  
Sig. Giuseppe Rabboni.

---

*Altro Flauto in sostituzione*  
*al Sig. Rabboni*  
Sig. Giosuè Vitadini.

---

*Primo Clarinetto*  
Sig. Benedetto Carulli.

---

*Fagotto*  
Sig. Felice Scotti.

*Primo Corno di Caccia*  
Sig. Giuseppe Sartirana.

---

*Primo Contrabbasso*  
Sig. Francesco Hurth.

---

*Proprietario della Musica e Copista*  
Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Suggeritore*  
Sig. Antonio Ricci.

---

*Capo Macchinista*  
Sig. Giuseppe Spinelli.

---

*Capo Illuminatore*  
Sig. Ambrogio Castani.

---

*Capo Sarto da Uomo e da Donna ,*  
*e Berrettonaro*  
Sig. NN.

---

La Musica è del tutto nuova ed espressamente  
composta dal Sig. maestro *Giovanni Pacini*.

---

*Le Scene nuove sono disegnate e dipinte dalli*  
*Signori Francesco Minola e Comp.*

# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA

Galleria terrena corrispondente a varj appartamenti: da magnifica Scalinata laterale si sale al piano superiore. Giardini nel fondo. Peristilio grandioso d'ingresso in prospetto. La Galleria è in parte di recente dipinta ad ornati e quadri di figure che rappresentano fatti storici tragici, come *la morte di Cleopatra, Didone*, che s'uccide sul rogo. *Procri trafitto da Cefulo* ed altre a capriccio. Le figure, gli ornati sono in parte disegnati, non compiuti. Pennelli, linee, utensili attenenti ad un pittore sparsi per la scena: sedie.

*Varj Contadini, Contadine, Vassalli, compariscono nel fondo a poco a poco; qualche vecchia con piccoli figlj; alcune figlie condurranno canuti vecchi. Non ardiscono avanzarsi, osservano e guardinghi, e sommessi, s'inoltrano in*

C O R O

*Lisaura, Alberico, ciascuno a suo tempo.*

**N**on facciam strepito... senza rumor  
Tutto è silenzio... dormono ancor.  
Or noi fermiamoci in questo loco  
Alcun fra poco capiterà...  
Di lei novelle darci potrà.

ATTO

Ah poverina la padroncina!  
 Il nostro amore, che mai farà?  
 Ma vien Lisaura dalle sue camere  
 Ella saprà... ce lo dirà (*le vanno incontro*)  
 Ah voi calmate... deh consolate...  
 E come stà?... che cosa fa?

Lis. *Distribuisce denari, vesti, ed altri regali.*  
 I soccorsi o buoni amici  
 Ecco a voi della Contessa:  
 A soccorrer gli infelici  
 Si portava un di ella stessa.  
 Questa gioja di un bel core  
 Chi sa quando ancor godrà?

Coro Dunque sempre?..

Lis. Se vedeste!...

Coro Ma il suo male?

Lis. Se sapeste...

Alb. Il Padrone è di ritorno:

È partito avanti giorno.

Smanioso, ed agitato

Più del solito mi par.

Lis. Così presto!

Coro Se vi vede  
 ci vede

Il padrone...

con Se <sup>ci</sup> <sub>vi</sub> trova!..... cosa far?

Alb. Egli quà rivolge il piede:

Quell' aspetto fa tremar.

SCENA II.

*Il Conte di Benavides preceduto da due Paggi,  
 e seguito da due Scudieri.*

Con. **Q**uale oggetto in queste soglie,  
 Miserabili, vi guida?

PRIMO

Dimmi tu, che fa mia moglie, (*a Lisaura*)  
 Che poss'io da lei sperar?  
 Non sa calma nè contento  
 Più quest'alma ritrovar.

Lisaura *Il Conte e seco Alb. e Coro*

Meno triste, meno oppressa  
 Par che ceda il suo languore...  
 Più sereno il di lei core  
 Par che torni a respirar.

Con. (*con vivacità*) Ah! se il cielo a me la rende

Meco lieto ognun sarà:

(Ma il suo core un altro amore

Dunque ognora accendera?

Ed io fremo in tanto e gemo!...

Un inferno in sen mi stà)

Lis. Alb. Coro Ah! se il cielo a voi la rende,

Egli a noi la serberà;

Consolatevi, Signore:

Si per voi, per noi vivrà.

Ma egli freme intanto e geme

Ah! del torbido ci stà.

Con. (*al Coro*) Ritiratevi: all' ora in cui sarete

(*inquieto sempre*)

All' omaggio chiamati tornerete. (*i Vass. part.*)

Alberico, le stanze destinate

Pe' Cavalieri del Torneo?...

Alb. Son pronte.

Sinchè foste alla corte

Vostro fratello, il signor Maresciallo

Col novello Architetto, le ha disposte

E abbellite egli stesso.

Con. Non lavora (*osservando le*

Questo pittor? *pitture*)

Lis. Non s'è veduto ancora

Ma starà poco.

Con. Parmi che costui

Sempre m'eviti. ancor non ho mirata

La di lui faccia: Adelaide è svegliata?

**Lis.** Andrò a vedere.

**Con.** V'andrò io medesimo.

**Lis.** Almeno prevenirla...

**Con.** Prevenirla! *(amaramente)*

**Lis.** Sapete? *(sincera)*

**Con.** So che sono suo marito, *(con forza)*  
So che troppo finora ho sofferito...

**Lis.** *(Cielo, e che mai vuol dir!...)*

**Con.** Senti: è poi vero *(tirando)*

Ciò che tu rilevasti? *Alb. in disparte)*

**Alb.** Il Cavaliere  
Di Comincio è sparito, oltre già un mese,  
Dal castello paterno.

**Con.** E qual via prese?

**Alb.** S'ignorava. Indi corsa era la nuova  
Della sua morte.

**Con.** Oh! n'avessi una prova!  
Fosse pur ver! Finchè colui respira  
Io non avrò mai pace; e il di lei core.  
Sieguimi... *(parte con Alb.)*

**Lis.** Nel geloso suo furore  
Ei persiste! gran torbido ci vedo,  
E *(Dio non voglia)* de' gran guai prevedo.  
*(ascende negli appartamenti di Adelaide.)*

### S C E N A III.

*Il Cavaliere di Comincio in semplice vestito d'artista pittore entra dalla parte di mezzo: si ferma in faccia agli appartamenti di Adelaide.*

**Com.** Adelaide! Adelaide! oh ciel!... qual nome  
Sventurato Comingio in finte spoglie  
Osi tu pronunziar su queste soglie!...  
O mia Adelaide! ah mia tu più non sei,  
*(cupamente poi)*  
Nè lo sarai! per sempre io ti perdei,

Ma tuo sempre io sarò. Non fia ch'io cessi  
*(con trasporto)*

D'adorarti giammai. Ma almeno *(oh Dio!)*  
*(fremente)*

In potere a colui che a me t'invola  
Per me ti parla il core? *(tenerissimo)*  
Ti ricordi l'antico amore?

Ah che forse in tai momenti

Tu sospiri al par di me;

E i bei giorni ti rammenti

Ch'io passai vicino a te!

Furo un sogno i miei contenti,

Per me gioja più non v'è.

Ma verrà, verrà quell'ora, *(con trasporto)*

Rivederla io potrò ancora: *che va cre-*  
*scendo)*

Le dirò quant'io penai,

Le saprò destar pietà...

In quei teneri suoi rai

L'alma mia si pascerà.

A' suoi piedi poi si mora,

Dolce morte a me sarà? *(poi dispone i*  
*pennelli, i colori, e si accinge a lavorare)*

All'opera Comingio. Che diresti,

Adelaide, al veder sotto le vesti

D'un oscuro pittor nel tuo soggiorno

Chi ti fu caro un giorno, e che lontano

Ora già credi?... e vano tanto amore,

Tanto penar! ma!... *(disegna)*

### S C E N A IV.

*Lisaura, e Comingio.*

**Lis.** *(Caro quel pittore!*  
*Non c'è alcuno... or potrei)* signor Enrico?

**Com.** Oh Lisaura... *(con premura)* Adelaide...  
*la Signora (frenandosi)*  
Contessa come stà?

*Lis.* Sempre migliora  
E par che le dispiaccia. Ella conserva  
E nutre una tristezza, un tal languore  
Che non saprei.... (con sospiro  
significante)

*Com.* (cercando scoprire) Pene segrete al core.

*Lis.* (C. S.) Lo temo anch'io.

*Com.* (C. S.) Si dice  
Che non ami il marito.

*Lis.* (piano, e in atto di confidenza) L'infelice  
Dovè sposarlo a forza: amava allora  
Un certo Cavalier ...

*Com.* E i' ama ancora (con vivacità)

*Lis.* Quest'è, credo, il suo male... non sentita...  
In una certa notte nei delirj  
D'ardentissima febbre, tra i sospiri  
Chiamava sempre il caro suo...

*Com.* (che l'ascolta rapito,) Comingio!

*Lis.* Appunto: ed il padron che là vegliava  
Frema, pestava i piè: nel suo furore  
Volea morto Comingio.

*Com.* Usurpatore (con trasporto  
Del suo bene, Comingio non ti teme.

*Lis.* Forse lo conoscete?

*Com.* Oh quanto!

*Lis.* Ebbene  
Lo dirò alla padrona.

*Com.* Ah si... ed a lei  
Anzi potrete dir...

*Lis.* (con vezzo) Anch'io vorrei  
dire a voi che...

*Com.* Vien gente

*Lis.* Il Maresciallo  
Coll' Architetto:

*Com.* (Col mio buon Lorenzo, ;

*Lis.* Vi lascio....

*Com.* Ricordatevi...

*Lis.* (C. S.) Anche voi

Qualche volta di me... sapete... Addio. (via)

*Com.* Adelaide! il mio cor! che stato è il mio:  
(ritorna a disegnare)

## SCENA V.

Il Maresciallo da camera, Lorenzo, Comingio  
che dipinge. Maresciallo osservando le pitture,  
e segnando a Lorenzo con collera

*Mar.* Ecco là sangue, e poi sangue  
È una cosa che fa orrore!  
Donne belle come amore  
Morte uccise, arse, distrutte!  
Se son vecchie, se son brutte  
Falle tutte pur morir...  
Non le belle che son quelle  
Che ci fanno il cor gioir!  
Quel pittore non ha core;  
Non lo posso più soffrir. (con collera)

*Lor.* Ma se è ver! morti e poi morti!  
Propriamente fa dispetto!  
Dovria far qualche boschetto...  
Delle Ninfe in positura...  
Un bel gruppo di natura  
Che elettrizzi mente e cor.  
Belle cose graziose,  
Di quei bei Tableau d'amor.  
I Poeti ed i pittori (a Com.)  
Destar denno il buon umor.

*Com.* Figlio io son della sciagura, (mareato)  
Fu matrigna a me natura:  
Questo ognor fu il mio tormento! (toccan-  
dosi il cor con trasporto)

Troppo sento.... fui tradito!  
E il mio genio inferocito  
Segue i moti del mio cor



E com' io morir desio (con tono ocupo e deciso)  
Così pingo morti, e orror.

Mar. Presto, fuor di casa mia. (con impeto)

Com. (Ciel! dovrei partir da lei!) (colpito)

Lor. (Ma che testa!) e cos' è questa! (fingendo sorpresa e collera)

Mar. Voi mi avete corbellato  
Col propormi un disperato: (a Lor.)  
Sia pagato; e via di quà.

Lor. (piano a Com.) (mai prudenza: ben vi sta.)

a 3

Com. Deh compatitemi, chiedo perdono (al Mar. con fervore)

Io sou sì misero, voi tanto buono,  
Non mi scacciate, qui mi tenete:  
Quel che vorrete tutto farò.

Mar. e Lor. Ora sentitelo, chiede perdono:

Eh mi conoscono tre volte buono.  
Io monto in furia, voi lo sapete

Ma quando pregano, regger non so.

Com. Deh ch'io respiri quest'aure ancora....

E grato ognora! io vi sarò

Mar. Si si proviamolo un poco ancora

Ma patti chiari: Ninfe, e Tableaux.

Lor. (al Mar.) Eh compatitelo, chiede perdono...

Estri pittorici! .. egli è poi buono.

Anch' io m' infurio, voi lo vedete

Ma quando pregano, regger non so.

Si si proviamolo un poco ancora

Ma patti chiari; Ninfe, e Tableaux

Mar. Senti che far dovrai: (dopo aver pensato,

Conosci mia cognata? e mirato)

Com. S'io la conosco!... (con vivacità)

Lor. Mai (interrompendolo)

Veduta qui non l'ha.

Mar. Vederla oggi potrai.

Com. Sì! la vedrò. (con trasporto)

Lor. (Cervello!) con destrezza a Com.)

Mar. E poi la ritrarrai  
Unita a mio fratello.

Com. Vostro fratello! (fremente)

Lor. Oh bello!... (per distrarlo)

Mar. Non sai, ch'è suo marito?

Com. Lo so, lo so... (frenandosi con pena)

Lor. (C. S.) (Giudizio.)

Ed ei la colpirà (al Mar.)

Mar. Le voglio tanto bene!

Com. Voi pur! (con impeto)

Mar. Qui tutti l' amano.

Lor. L' adorano...

Com. Bell'angelo (con entusiasmo)

Di lei chi amor più merta?

E chi non l' amerà. (poi concentrandosi)

Io solo... (resta astratto)

Mar. (osservandolo) Ed or che fa? (a Lor.)

Lor. (affettando di ridere) Estri... (per carità)

(a Com. incontrandolo)

Pittori già si sa... (Com. va riavendosi)

Mar. a Com. Da bravo, allegro, scuotiti,

Ripiglia il buon umore;

Cancella que' spettacoli

Che fanno male al core:

Dipingi qui una Venere

La Psiche con Amore...

Ti condurrò Adelaide,

Modello ti sarà.

Vedete come scaldasi?

So io come si fa!

Ora ch'è in estro fervido

Che bei Tableaux farà.

Da bravo, amori e veneri.

Gran mancia vi sarà. (a Com.)

Com. Ah! scosso è già il mio spirito...

Del genio ecco l'ardore...

Alle più belle immagini

Trasportasi il mio core...

Vi pingerò le tenere  
Delizie dell' amore..  
Guidatemi Adelaide  
Il ciel mi si aprirà.  
( Ah più frenar quest' anima  
Gli affetti suoi non sa, ) ( a Lor. )

Lor. ( Ma taci ) si guidatela  
Il genio mio sarà  
Si, rivedrò Adelaide  
Il cor giubilerà

Lor. ( a Com. ) Da bravo, allegro, spirito  
Ripiglia il buon umore  
Cancella quei spettacoli  
Che fanno male al core  
Or piacciono le Veneri  
Lo sai, Tableaux d' amore...  
Almen per Adelaide ( piano a Com. )  
Prudenza per pietà  
( L' amico quando scaldasi ( al Mar. )  
Eh ! tutta non la sa. )  
Lasciamo, purché chiaccheri  
Domani via di quà. ( da se )  
Politica giudizio ( a Com. )  
Ah disperar mi fa.

Mar ( a Com. ) Sicchè ci siamo intesi...

Com. Intesi ?...

Lor. Intesi...

Mar. Belle, vèh, belle...

Lor. Oh si sa, vèh ! capisci ? ( a Com. )

Mar. Natura, e verità, scuola sicura,

Lor. Oh certo, il naturale è tutto, ed io  
Son professore in *munere*.

Mar. Si vede

Il professore in faccia; si conosce  
Da chi ha naso l' uom grande al solo odore:  
Ed io conoscitore

Quando vi presentaste a prima vista  
A riformar questo Castel v' ho eletto  
Qual direttore in capite architetto.

Lor. Vostra bontà ! Eh per niente  
Non siete Maresciallo !

Mar. Amico mio,  
Lo potevi esser tu come son' io:  
Merito di talento e di fortuna  
Or godo la mia cara e bella pace  
Ed oggi a dirvi il vero mi dispiace  
Mettermi *en grand Coûstum* far i doveri  
Della Casa con questi Cavalieri,  
Che verranno al tornèo, già pubblicato  
In onor d' Adelaide.

Com. ( con premura ) E dovranno tutti  
Esser riconosciuti ?

Lor. Certamente.

Mar. Oibò, liberamente.

Com. Se qualcuo

Dei varj Cavalieri nell' agone  
Entrar volesse incognito ?...

Mar. Padrone.

Lor. ( con calore ) Ma saria un' imprudenza: desterebbe  
Dei sospetti; dei rischi correrebbe.

Mar. Oh nessun: rispettata  
È visiera calata.

Lor. ( con dispetto ) ( Tutto contro ! )

Mar. Ma non siam più a quei tempi ! io gli amo tanto  
I Cavalieri erranti... le avventure...  
Questi incogniti amanti, i difensori  
Delle belle infelici !... anch' io sarei  
Un campion protettore del bel sesso.

Com. Dunque vostra Cognata ?

Mar. La vedrai !

Com. ( marcato ) Al torneo...

Lor. ( con mistero ) Ma tu hai gli impegni tuoi...

Mar. Per oggi faccia festa: tal giornata  
È sacra a mia cognata.

Com. Io la celebrerò...

Mar. Bravo ! e domani

Il sangue, e i morti via. Nuovi lavori,

Giudizio veh! Tableaux, Ninfe, ed Amori.  
(parte, Lorenzo lo accompagna sino alla porta  
poi ritornando inquieto.)

## S C E N A VI.

Lorenzo e Comingio.

Lor. **M**a davvero, Signore...

Com. Non ricordi, ch' io qui sono il pittore?

E tu sei...

Lor. L' Architetto: sì, ed infine  
L' Architetto io sarò delle ruine.

Io non doveva mai,

Mai secondarvi.

Com. Io morirò, lo sai.

Lor. Era meglio morir là...

Com. (con trasporto) No: qui almeno  
io morirò su gli occhi suoi.

Lor. Pensate.

Com. Pensai.

Lor. Ma v' esponete...

Com. Ma la vedrò.

Lor. (grave) Ma Cavalier voi siete.

Com. Lo so.

Lor. Ma il vostro onore!

Com. (deciso parlando) Io so morir.

Lor. (seguendolo) Oh donne!.. donne!.. oh amore!

## S C E N A VII.

Deliziosa nei giardini del castello. Ghirlanda appesa a simetria di festa. Il nome di Adelaide sopra un Bersò di rose, gigli, e viole. Il palazzo nel prospetto mezzo ascoso dalle piante, statue, sedili, fontane. Vassalli, Contadini, Contadine, che si raccolgono: alcune Contadine portano de' campestri trofei, formati di ghirlande, nel cui mezzo sta scritto: *Oggi nacque Adelaide*. Sopra alcuni in varia forma si legge: *Adelaide restituita all' amore de' suoi figli*: in altri, *viva Adelaide*. Unendosi cantano in

CORO.

**S**piran più dolci e placide  
L' Aurette in sì bel dì:  
Il Ciel ridente e fulgido  
Mai fu bello così!  
A noi serbò Adelaide,  
E il nostro duol sparì.

*Adelaide comparisce dalla parte del palazzo, accompagnata da Lisaura, da due Damigelle, e Paggi, che resteranno nel fondo. All'avvicinarsi di lei, il Coro si dispone in varj gruppi, alzando i Trofei, disposti in modo vago. Adelaide commossa dalle espressioni, dalla festa, s' avvanza fra loro.*

**Adel.** Alme belle, che spiegate  
Per me tanto e vivo affetto,  
Non sapete come in petto  
Commovete questo cor.  
Sì: per rendervi felici,  
Buoni amici io vivo ancor.

CORO.

E per voi giorni felici  
Chiederemo al Cielo ognor.  
E l'amor?...

Adel. (scossa) L'amore (oh Dio)

CORO.

E lo sposo?

Adel. (con sospiro) Sposo! (ed io ...)

Un momento di contento

(resta concentrata)

Un accento l'involò

(siede, trista, pensosa)

CORO (piano osservandola)

Ah! che fu quel turbamento!...

Come a un tratto si cangiò!

Adel. (C. S.) Dolci memorie d'un primo affetto,

Soave immagine di un caro oggetto,

Non tormentate più questo core,

Un cor che vittima geme d'amore

D'un invincibile vietato amor.

(astratta ma appassionatissima)

CORO

Signori, allegri: su vi scuotete:

Il nostro giubilo, via dividete,

Bando per sempre al mal umor,

Più non vi turbino sogni, spaventati,

Or vi consolino idee ridenti

In sen vi brillino pace ed amor.

Adel. Vorrei dividere il vostro giubilo:

Cerca quest'anima di respirar;

Ma pace e giubilo non sa sperar.

Lis. Signora, allegramente (baciando le sue  
mani, e le vesti)

Adel. Buona gente,

Io vi son grata, e ognora

Mi sovverrò di voi.

Lis. Questi è quel vecchio

Cui voi salvaste il figlio. Ecco i due sposi

Che, già tre mesi, uniste gli: infelici

Cui voi rifabbricaste i casolari

Dall'incendio distrutti

Vivon per voi, per voi pregavan...

Coro. (Tutti con effusione alzano i loro trofei poi  
volendo inginocchiarsi davanti: Adelaide li  
solleva, accarezza le donne)

## S C E N A VIII.

Il Maresciallo in riccio uniforme da Corte. Benavides comparisce al momento dell'azione suindicata; il Maresciallo tiene un mazzetto di fiori

Mar. La vedete fratello, la vedete? (dal fondo)  
Quel quadro parli e del suo cor temete?

Ben. Ah quel suo cor! (s'avanzano, azione relativa)

Adel. (al Coro) Basta miei cari, basta  
Troppo di già sono commossa; andate  
E al ciel raccomandate

La povera Adelaide (il Coro s'inchina e si  
Ben. (al Mar.) Ma sentite!... ritira)

Mar. (con dispetto) Siete geloso anche del cielo  
eyyiva, (avanzandosi con enfasi)

Cognatina: del vostro nome è il giorno:

Mille volte per voi faccia ritorno

Di gioja e pace apportatore. A voi (le pre-  
senta il mazzetto)

E la mia mancia poi... vedeste!... tutto

È festa, e a vostro onor. (segnando l'apparato)

Adel. (sensibilmente) Siete sì buono...

Ben. (presentandosi) Adelaide!

Adel. (sensibilmente) Signore!...

Ben. (vivamente) Signora! e non son'io vostro marito!

Mai questo nome ho ancor da voi sentito.

Mar. Eh! studierò anche i termini!

Adel.

Scusate..

Ma credea che il rispetto...

Ben. (con forza) Amor pretendo

Amore mi si deve.. ma comprendo (fiero)

Già donde nasce l'avversione che invano

Vi sforzate nasconder...

Mar. (che soffre) Ma fratello !...

Adel. E voi dunque pensate?

Ben. (C. S.) Si quel vostro Comingio ancora amate

Adel. (con pena) Oh Dio!

Ben. (at Mar. Quel suo sospiro. (l'intendeste?...))

Lo confessa.

Mar. (riscaldandosi) Ma se voi l'opprimete...

Amor vi ammazzerà. Sempre trasporti,  
Sempre smanie, sospetti, ombre, spaventi!..

Morirà poverina!

Ella è così buonina...

Ben. Voi non la conoscete.

Nel suo cor, nel suo sen voi non leggete.

Agitato ad ogni istante

Da un amor, ch'è il mio tormento

Cerco invan su quel sembiante

Qualche calma a questo cor.

Mai n'ottenni un dolce accento

Uno sguardo mai d'amor.

Ma soffrir più non poss'io:

Mio quel cor dev'esser, mio.

La rea fiamma omai spegnete,

Puro il core a me volgete:

Spargerò tutto d'oblio

Tornerò ad amarvi ancor.

O di me tremar dovete

E del giusto mio furor.

(parte)

## SCENA IX.

Adelaide e Maresciallo

Adelaide si getta a sedere.

Adel. Meglio è morir.

Mar. Morir?... viver dieh'io

E allegramente vivere. Chi è morto

Nulla ha più da goder... non ha conforto.

Ma, Cognatina, è ver quel che si dice

Di questo Cavaliere?... già in astratto

A parlarne ho sentito.

Adel. (guardandolo con tutta espressione, e toc-  
candosi il core)

Ah questo cor.

Mar. Quel core?... (Poverina!)

Cara Adelaide mia!... siam di tal pasta

Tutti ve', tutti, che all'amor inclina;

Nè forza di ragione a strugger basta

Ciò che natura impone...

Ma voi gemete! oh Dio!.. con quei singulti

L'anima mi straziate.

Adel. Ah! quando troncherai, barbaro fato,

Il tristo viver mio?

Ogni speme, ogni ben, tutto è finito!

Solo il mio cor...

Mar. Basta così, ho capito.

Per quelle lagrimette

Che pur son tanto belle

Abbrividar la pelle

Mi sento adesso quà...

Ed esclamar mi fate:

Misera umanità!

Adel. Le stanche mie pupille

S'asciugheran, lo sento:

Ma il fiero mio tormento

Giammai si estinguerà.

Invan mi confortate

Io chiedo a voi pietà.

Mar. Ma la cagion qual' è

Di tanti vostri *Ahime*?

Adel. Amor, crudele amor!

Il più fatale amor!

Mar. Cara, con tanti amor

Avrete in pezzi il cor.

Adel. Destin del mio più barbaro

Chi mai provò finor!

Mar. Destin del suo più barbaro

No che non vidi ancor.

Mar. Ma l' oggetto?...

Adel. Oh mio diletto!

Mar. Viver ancor?

Adel. Morto sarà.

Mar. Ma perchè non vi sposaste?

Adel. Per crudel fatalità

Adel. Forse chi sa se vive ancora?

Ah che d' amor morto sarà. (*Adel. va concentrandosi, e passa in delirio d'immaginazione*)

Mar. Forse chi sa se vive ancora!

Ei per amor anzi vivrà.

Adel. T' intendo, si mi chiami a te

Fra l' ombre un dì ti seguirò:

Amarti almeno allor potrò,

Senza tradir il mio dover.

Mar. Che brutto dì! povero me!

Con matti egnor da far avrò!

Morti di là, ombre di quà

La scuoterò... proviam, chi sà?

Eh, Cognatina?

Adel. (*scossa*) Chi è?

Mar. Son io...

Adel. (*riavendosi*) Voi! tu! chi fei! che dissi! oh Dio.

Disperazion mi lacera

Il petto, il cor, le viscere

E il genio mio malefico.

Tutta mi fa avvampar!

Si cessi omai di vivere

Si cessi di penar.

Mar. Oimè che caso barbaro!

Indosso ha mille diavoli...

Calmatevi, placatevi,

A me lasciate far.

Allegri s' ha da vivere

Allegri s' ha da star.

## S C E N A X.

Lorenzo ed Alberico.

Lor. **V'** ingannerete certo, caro amico.

Alb. Io so quel che mi dico: quel pittore  
È innamorato, e vuol passarla male;

Lor. (*Oime!*) forse un equivoco...

Alb. (*deciso*) Un rivale

Ha l' occhio penetrante: è già scoperto.

Lor. (*L' ho detto io che si tradiva!*) e certo  
Si sa dunque...

Alb. Ella stessa

D' esserne innamorata già confessa.

Lor. (*Peggio! oh donne!*) ma in tanto almeno.

Alb. (*con qualche forza*) E voi...

Lor. Ch' e' entro io?

Alb. Voi che lo conoscete,

Che qui l' introduceste, gli direte.

Che lasci star le donne altrui...

Lor. Capisco

Ed avete ragion. (*domani via.*)

Alb. Pria ch' ei la seducesse, ella era mia.

Lor. E chi? (*stupito*)

Alb. Lisaura...

Lor. Che! la Cameriera! (*serenandosi*)

Sposala pure in pace tutta intera.

Come sta e giace: quel pittore ha in testa  
Altre cose, altre mire; e poi per poco  
Qui ancora lo vedrete.

*Alb.* Ah voi la pace al core mi rendete  
Io mi fido di voi, parto contento.

*Lor.* Or vedete l'equivoco! un momento  
Fu quasi per tradirmi... Eh .... via domani.  
(per partire)

## S C E N A XI.

*Il Maresciallo e Lorenzo.*

*Mar.* (ritornando riscaldato) **L**o voglio nelle ma-  
ni se credessi!...

*Lor.* (Come è scaldato!)

*Mar.* Eh l'accomodo io  
Lo scoprirò, ... lo troverò, ... oh Architetto!

*Lor.* Maresciallo!

*Mar.* A proposito voi siete (fissan-  
dolo e con dignità)

Di Brettagna, è egli ver?

*Lor.* (incerto) Già ...

*Mar.* Voi dovete

Conoscerlo... sicuro...

*Lor.* E chi, signore?

(Come mi batte il core!)

*Mar.* Egli è il più bello

Il più prode e leal fra i Cavalieri  
Della Brettagna, a quel che mi si dice.

*Lor.* E il suo nome?...

*Mar.* Comingio...

*Lor.* (Oh me infelice!)

*Mar.* Mi sapete voi dir ov' egli sia? (con calore)

Dov' io possa cercarlo?

Mi preme ritrovarlo... rispondete

*Lor.* (timido, incerto) lo so... cioè... non so

*Mar.* (con più foco) Vi confondete?  
Perchè?... forse?... che c'è?...

*Lor.* No, v'ingannate...

Ma il caldo, con cui voi me ne cercate...

*Mar.* Eh! se mi scaldo ho la mia gran ragione...

E anche voi (fissandolo, e con molto calore)

*Lor.* Io?... (oimè! siam conosciuti!)

*Mar.* Ei non sa che io so tutto...

*Lor.* (Ah siam perduti!)

*Mar.* Intanto quel brutal di mio fratello

Per lui tormenta lei,

Per lei vuol morto lui...

*Lor.* Poveri noi!

*Mar.* Ma io sen io. Comingio vedrà un tratto...

Da Maresciallo.

*Lor.* (Ahi! ahi!) ma cosa ha fatto?

*Mar.* Mia cognata innamorò...

*Lor.* Gioventù, fragilità!

*Mar.* Per lui quasi a morte andò...

*Lor.* Se la vede, guarirà...

*Mar.* E l'onor?

*Lor.* Non tradirà!

*Mar.* E il dover?

*Lor.* Rispetterà.

*Mar.* Eh! so io quel che ho da far:

Qui bisogna riparar.

*Lor.* Cosa poi volete far?

Eh bisogna perdonar.

*Mar.* Già lontan non è di quà... (come persuaso)

*Lor.* (Come mai lo penetrò?) (agitato)

*Mar.* Io lo so... capiterà... (compiacendosi)

*Lor.* (A salvarlo come fò?) (più ancora)

*Mar.* Ed allor... (contento)

*Lor.* Per carità (pregandolo)

*Mar.* Di mia mano... (con foco)

*Lor.* morirà! (spaventato)

*Mar.* All'amica il condurrò, (ridendo)

Tutto allora finirà.

Lor. Oh! davvero! il crederò? ( *respirando* )

Questa è nuova in verità

Mar. ( *burlandolo* ) Ah ti fei la gran paura  
Ah! tremar ti veggo ancor!

Lor. Mi faceste uua paura!...  
Io per loro tremo ancor!

Mar. Lor. Benedetta la natura

Che <sup>mi</sup><sub>vi</sub> diede un si bel cor!...

( *suono di trombe lontane* )

Ma quai trombe? ecco... il segnale.

Noi stavam qui discorrendo

E il torneo di già è finito.

Manco male, poco male:

Quel che abbiamo stabilito

Maggior gusto ci darà. ( *partono* )

## S C E N A XII.

*Amena pianura sotto le mura del Castello di Benavides: steccato nel prospetto: gradinate all'intorno.*

S'alza la tela, e si vede il Popolo applaudire al Cavalier vincitore, che esce dallo steccato condotto da due Cavalieri maestri del Campo, preceduti da due Araldi d'armi. Egli ha la visiera calata. Cavalieri, e Popolo, che lo precedono e circondano. È condotto verso una specie di Trono elevato su due gradini, ove andrà ad assidersi *Adelaide*, condotta da *Benavides*, per dare il premio al Cavalier vincitore. Il premio consiste in una ricca Spada portata da uno Scudiere, e in una Corona, che su d'un bacile d'oro è sostenuta da una Dama del seguito, *Lisaura*, *Alberico* al fianco loro. Durante l'azione si canta il seguente

## C O R O

**L**a fama celebri  
Il prode vincitor.  
Il forte esaltino  
Le voci dei Cantor.  
Genti, onoratelo  
Figlj, imitatelo  
Nella sua gloria  
Nel suo valor.  
E la vittoria  
Per man della beltà  
L'eroe coronerà:



Al prode vincitor  
Plausi, ed onor  
Felicità.

*Adelaide è già sul trono. Il Cavalier vincitore (sempre con la visiera calata) rimpetto a lei. Benavides fra i Cavalieri. Adelaide e il Cavalier vincitore si guardano. L'emozione dell'una il mal frenato trasporto dell'altro sono visibili.*

*Adelaide, e il Cavaliere di Comingio.*

Oh mio core a quell'aspetto  
Come palpiti nel petto!  
In gradita idea rapita  
Scorda l'alma il suo dolor.

*Ben.* Cavalier, se a onor di lei (*avanzandosi*)  
Voi pugnaste, e vinto avete,  
A' suoi piedi ricevete  
Ora il premio del valor (*uno Scudiero s'avanza colla spada destinata per premio*)

*Ben. Coro, Lis., Alb.* Or vedremo quel sembiante  
Che celato ei tiene ancor.

*Adel.* Ah che forse in quel sembiante...  
Ma sperar che posso ancor?

*Com.* Ah non sai chi a te dinante,  
Caro bene, or guida amor.

(*Il Cavaliere si appressa al trono: consegna la propria spada al suo Scudiere, e s'inginocchia per ricevere quella del premio*)

*Adel.* Questa spada nei cimenti  
Alla gloria vi sia guida.  
La vittoria a voi sorrida,  
Fausto amor v'arrida ognor.  
Questo serto vi rammenti  
Lealtà... costanza... onor

(*Adelaide cinge la spada al Cavaliere.*)

*La Dama presenta il bacile, su cui è la Corona d'alloro: Adelaide la ripone sopra l'elmo.*

*Presenta la mano al bacio del Cavaliere.*

*Com.* (con tutto il trasporto baciando la mano di Adelaide) Cara man! ... ti bacio ancora!...

*Adel.* (agitatissima) Ciel... fia ver!

*Ben.* (smanioso) Nè ancor si svela?

## S C E N A U L T I M A.

*Il Maresciallo, Lorenzo e detti.*

*Mar. Lor.* Tardi, si ma giunti ad ora  
*Com.* Cara man, ti stringo al core (*portando la mano d'Adelaide al suo core*)

*Mar. Lor.* Ma dov'è?... chi è il vincitore? (*a Benavides*)

*Ben.* Quegli vinse, ma si cela. (*segnando il Cavalier*)

*Adel. al Cav.* Ah!... Tu (*si ricompono*) Voi... Comin..

*Com.* Son io (*alza la visiera: si palesa. Adelaide gridava il suo nome; Egli la interrompe*)

*Mar.* } Oh! veder!...

*Ben.* } Scoprir!... (*avanzando verso il trono*)

*Lor.* Io tremo!...

*Adel.* Oh Dio (*si vede svenire, e va a cadere fra le braccia di Lisaura, e della Damigella*)

*Com.* Ah che mai veggo!... e quale evento!  
Vederla e perderla in un momento  
Io son l'origine del suo languore...  
Cara Adelaide!... il tuo bel core!...  
Al duol suo barbaro... a quell'oggetto  
Regger quest'anima! oh Dio! non so.

- Ben.** Cosa succede? in svenimento!  
 Presto, soccorso... in qual momento?  
 E qual origine?... sì gran languore!...  
 Cara Adelaide... fatevi core...  
 Oh qual sospetto mi sento in petto!  
 Gelosa smania fremer mi fa!
- Mar.** Cosa succede? un svenimento!...  
 Cordiali, spiriti, niente, è un momento  
 Il suo mal solito... un gran languore...  
 Via cognatina... fatevi core.  
 Caro Architetto, io ve l'ho detto:  
 Ci vuol un clinico e guarirà.
- Lis. Alb.** Cosa succede? qual svenimento!  
 Cordiali, spiriti... quale momento...  
 Chirurghi, medici  
 Il suo mal solito... un gran languore...  
 Via padroncina fatevi onore  
 E voi Signore... fatevi onore  
 (Ah quell'incognito mi dà sospetto!)  
 Quando la misera mai guarirà?

## C O R O

- Cos'è successo! In svenimento!  
 Già la soccorrono! quale momento!  
 È il suo mal solito... un gran languore...  
 Or voi Signore, fatevi core...  
 Qual compassione mi desta in petto!  
 Ciel, della misera abbi pietà.
- Lor.** Cos'è successo! un svenimento!  
 È lui l'incognito; siete contento? (a Com.)  
 Altro che spiriti! cos'è l'amore!  
 Se lo sapessero... bravo Signore (a Com.)  
 Altro che medici! Io già l'ho detto  
 (al Bar.)  
 Ci vuol un clinico e guarirà.
- Ben.** (al Bar.) Fratello, quell'incognito (agitato)
- Bar.** Conoscer io vorrei.
- Lor.** (a Com.) Intanto... allontanatevi! (passan-  
 dogli vicino)

- Com.** Un guardo ancor da lei... (senza muoversi)
- Ben.** (deciso) Si scuopra...
- Mar.** (opponendosi) Non conviene...
- Lis.** Ella di già rinviene.
- Mar.** Adesso io... (avvicinandosi)
- Com.** con la destra la saluta, e le chiede la sua.
- Mar.** (sorpreso) Partite
- Com.** (accenna di sì)
- Lor.** (Respira (alfine...))
- Mar.** a Com. No, restate.
- Lor.** (Oh peggio (suoi cenni con destrezza a
- Ben.** al Mar. Almen!... Com.)
- Mar.** So io...
- Com.** a Lor. Taci...
- Mar.** ad Adel. Cognata!
- Adel.** (rinvenendo languidamente) Oh Dio!...  
 (Com. vorrebbe correre a lei: Lor. lo trattiene)  
 Vivere ancor!
- Mar.** Per noi
- Lor.** a Com. (Quieto.)
- Com.** (Adelaide!)
- Adel.** (osservandolo indi astento.) E voi?...  
 Ed egli ov'è?
- Mar.** Lo sposo?
- Lor.** (Lo sposo sì)
- Com.** a Lor. (La senti?)
- Mar.** Siam tutti qui presenti.  
 Sol questo bravo incognito  
 Ci vuole abbandonar.  
 Cognata mia, pregatelo  
 E fatelo restar.
- Lor.** (inquieto) (Ma peggio si puol dar?)
- Ben.** al Mar. Che pensereste far?
- Mar.** Eh! voi lasciate far.
- Com.** (Io veggo il suo penar.)
- Adel.** Ch'ei resti (ed io che far?) (si ricompone  
 e con dignità, ma marcata, ed espressione)  
 Conosce un Cavaliere  
 Le leggi del dovere:

Ei sente nel suo core

Le voci dell' onor.

*Com.* (suo sforzo e risoluzione: s' accosta ad Adelaide: la prende per la mano, che bacia con trasporto.

*Adel.* Non resisto, mi confondo

In sì barbaro tormento!

Ah si fugga a tal cimento...

O l' amor mi tradirà.

Deh fermate... che tentate? (a Ben.

Qual voi siete riflettete: (a Com.

Voi a torto sospettate (a Ben.

Il mio stato compiangete (al Mar.

(Ah finisca, o ciel, l' orrore

Della mia fatalità... (desolata

*Com.* Non resisto, mi confondo

In sì barbaro momento

Ah si fugga a tal cimento,

O l' amor mi tradirà,

Qual ardire! e tanto osate?

Sempre egual voi mi vedrete... (ad Adel.

D' insultarmi voi tremate... (a Ben.

Il mio stato compiangete... (al Mar.

(Ah finisca, o ciel, l' orrore

Della mia fatalità.!

*Ben.* Non resisto, mi confondo,

Quel trasporto, quell' accento!

Qui si cela un tradimento,

Ma punito resterà.

(s' oppone a Com. che parte, e vuole alzargli la visiera)

V' arrestate, vi svelate...

Cavalier, leal se siete,

L' ira mia non cimentate... (ad Adel.

Ei minaccia, lo vedete? (al Coro

Chi tradì la fè l' onore (fiero

Paventar di me dovrà. (volgendosi

verso Comingio)

LE OPERE  
SARANNO FRAMMEZZATE  
DA BREVI COMMEDIE

37

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Giardini

*Benavides , Alberico , Cavalieri.*

*Ben.* ( *con premura* ) **A**lberico, e scopristi ?

*Alb.* Nulla, o Signore. Io lo seguia da lungi  
Onde evitar sospetto ; ma là giunto,  
Ove più folto il vicin bosco ombreggia ,  
Il Cavaliere incognito ad uu tratto  
Spinse il destriero, e ratto  
Fra tortuosi giri al par di vento  
Ei mi sparve dagli occhi in un momento.

*Ben.* Ah ! troppo il mio sospetto,  
Già s' accresce , s' avvera. A quale oggetto  
Così a tutti celarsi ?  
A che modesto vincitor sottrarsi  
Ai plausi della gloria,  
All' ospitale invito  
Del Maresciallo ? È desso... Io son tradito.

*Alb.* E ch' egli fin sotto agli sguardi vostri  
Potute avria tentar... e tanto audace !...

*Ben.* Non conosci i Comingi : egli capace  
Saria di tutto. Cavaliere antico  
Rivale , ed inimico  
Della famiglia di Lussant... e mio ,  
Ora ch' è mia Adelaide , si nasconde  
Nel Cavaliere incognito , che il vanto  
D' avervi tutti vinti altero ostenta !...  
Che osò insultarmi e alla mia pace attentar !...

*Alb.* Non dubitar, Signor. Noi tutti uniti

Ne andremo in traccia e vendicar sapremo  
 Il tuo non men, che il nostro onor. Riposa  
 Nel nostro amor più fido

*Ben.* Sì, cari amici, al vostro amor mi affido. *(parte)*

*Alb.* Povero mio Signor, io lo compiangio!  
 Se il mio sangue bastasse a consolarlo,  
 Io tutto di buon grado il verserei;  
 Più m'affligono i suoi, che i casi miei.  
 Ogni mortal suppone

Felicità in amore;

Amor lusinga il core

D'un tenero amator;

Ma poi l'opprime e lacera

Il suo crudel rigor.

Tale è lo stato barbaro

Del vostro e mio Signor.

*Alb. e Coro* Si trovi e si punisca

L'audace, il traditor. *(part. tutti)*

## S C E N A II.

*Adelaide, indi Benavides*

*Adel.* **P**iangi, Adelaide; è tale

Il tuo destino. Eppur non sono amare

Le lagrime versate alle più care

E misere affezion del core. E il mio *(si avvia)*

*e scorge Benavides)*

Ma che veggio!... *(per partire)*

*Ben.* Fermate. Vi son' io

Dunque sì odioso!...

Voi fuggite lo sposo? ah! il veggo. Andate

A nascondere un pianto, che cercate

Frenare invano... Ed oggi ancor potete

Pianto versar... *(amaramente marcato)*

*Adel.* *(tristissima e con espressione)* E dunque

*comprendete)*

Quanto misera io son?...

*Ben.* Ma a voi che manca?

Poter, gloria, tesori possedete.

Per quali occulti beni ognor gemete?

*Adel.* E voi che più bramate?

Vostra voi mi voleste... e vostra sono.

*Ben.* *(con foco)* Ma quel cor, ma quel cor!...

*Adel.* *(con tutta l'espressione di pena)* Ma quando  
*(oppresa)*

È l'alma tanto acerbamente, quando

È già smarrita la ragione e omai

Di tenerezza è il cor reso incapace...

*Ben.* *(con impeto)* Perché una fiamma rea' nutrir  
 vi piace.)

*Adel.* E che signore? E voi?...

*Ben.* Quel perfido! lo lo vidi a' piedi tuoi...

Su quella mano osò... ma non osasti

Ritrarla tu, che ben lo ravvisasti.

*Adel.* Ah! in quell'istante!...

*Ben.* Ed io...

Io non l'uccisi allora!

*Adel.* Quell'infelice!...

*Ben.* E lo compiangi ancora?

Più negar non puoi, spergiura,

È palese il tradimento,

Già rossor d'amarti sento...

Vile ardor, t'estinguerò...

Ma paventa d'un amore

Che in furore si cangiò.

*Adel.* Nella mia virtù severa,

Non lo nego, è ver, l'amai;

Ma la fede io vi serbai

Che il mio labbro vi giurò.

Trafiggete pure un core

Che ad amarvi s'apprestò!

*Ben.* *(colpito)* Come! a torto io forse avrei!...

*Adel.* La mia fè infelice offesa...

*Ben.* Saria ver! tu dunque sei?...

*Adel.* Sventurata, che penò.

*Adel.* Ciel, tu sai s'io ti pregai  
Di cangiarmi il cor nel petto:  
Se d'un primo, e caro affetto  
Mi sforzai di trionfar.

*Ben.* A quei detti, oh! come mai  
Sento il cor cangiarsi in petto;  
E un soave ignoto affetto.  
De' miei sdegni trionfar!

*Ben.* Dunque mio sarà quel core?

*Adel.* Sì, la sposa tua... sarà

*Ben.* Per me sol sentirà amore!

*Adel.* Sì, te solo amar dovrà.

Ciel  
Ah! tu sol<sup>o</sup> puoi la calma  
A quest' alma ridonar:  
Io rammento il mio dovere,  
Non pavento di spirar.  
Ah che mentre pace io spero  
La mia pena si ridesta  
Fier presagio mi funesta,  
E d' horror mi fa gelar! (partono)

## S C E N A III.

Lorenzo solo.

*Lor.* Oh povero Comingio! Io lo sapea...  
Abboccarsi volea  
Con la cara Adelaide: ma la dama,  
Ricusò di veder chi fu il suo bene!  
E il fin delle sue pene,  
Sebben morto sarà,  
Non curò d'incontrar... Severa tosto

Rispose « Onor più che l'amor mi cale  
» Il suo pregar non vale:  
» Parta, ch'io gl' impongo!  
» Questo di tanto affetto  
» Pegno almeno mi doni... e a me s' involi. «  
Brava, Adelaide, brava!  
Sempre più meriti stima e amor... ma intanto  
Comingio che farà?... ah, chi sa mai  
Qual la fine sarà di tanti guai? (parte)

## S C E N A IV.

Il Maresciallo, e Benavides.

*Mar.* (alterato) Torto, Fratello, torto...  
Male, assai male...

*Ben.* E non vi siete accerto?...

*Mar.* Eh ch'io non vedo co' vostri occhi.

*Ben.* E voi  
Non ravvisaste in lui Comingio?...

*Mar.* E poi  
Se fosse stato pure lui, poteva  
Proceder più cavallerescamente?

*Ben.* Non vedeste com' ella  
S' agitò, il ravvisò, si svenne!...

*Mar.* Oh bella!  
E non bisogna compatirla! È amore.  
È quando è amor, e di quello...

*Ben.* E l'onore!

*Mar.* (serio) Sono incapaci di mancarvi. E poi  
Il torto tutto non è il loro. Voi  
Lo sapevate pur che innamorata  
Ell'era di Comingio e a lui promessa...

*Ben.* E allor, che sposa venne a me promessa  
Speguer dovea lo sconsigliato amore,  
Cangiar d'affetto...

**Mar.** Oh si! si cangia il core  
Come l'acqua alle olive?

**Ben.** Or ella è mia,  
E amar deve me solo.

**Mar.** Ma bisogna  
Anco sapere farsi amar.

**Ben.** Ah! mai,  
Finchè vivrà colui... ma guai, si guai  
Se ancor!... se scopro... ho già in agguato...

**Mar.** Eh via!

Discacciate di testa  
Questa melanconia.

**Ben.** Dunque?

**Mar.** Ma zitto...  
Parliam d'altro. Venir già veggo a noi  
Varj de' convitati Cavalieri.

**Ben.** Io vi lascio con loro: altri pensieri  
M'occupan ora: fate voi gli uffici  
Della Casa.

(parte)

S C E N A V.

*Cavalieri da opposte parti, e il Maresciallo.*

**Mar.** (Che testa!) Cari amici. (incontrandoli)  
Ben venuti! È pure un bel piacere  
Il poter rivedere tanti antichi  
Compagni d'arme... e di galanteria  
E farsi sovvenire gloriose  
Avventure e vicende anche amoroze!  
Ah i bei tempi!

**Un vecchio Cav.** Oh davvero!

**Un altro.** Ma son passati!

**Altro.** Ma!

**Mar.** Filosofia  
Io non perdetti già il mio tempo invano:  
Oh, se fossi un Sovrano

Io vorrei rinnovare quel famoso  
Ordine della *tavola rotonda*.  
Quel re Arturo e i suoi prodi Cavalieri  
L'intendevano bene!  
Avean per motto d'ordine  
Gloria, bacio ed amore: e avean ragione:  
Combina con la lor la mia opinione.

Che cosa si fa al mondo?

Si vive, e poi si muore?

Dunque passar queste ore

Più ben che si potrà.

La gloria è il primo nume;

Amore è il prediletto:

Bacco ne infiamma il petto,

Brillare il cor ci fa

Dove un'egual delizia,

Maggior felicità?

**Coro.** Ah non v'è egual delizia,

Maggior felicità.

**Mar.** Così la provida madre natura  
Seppe dividere con egual cura  
I suoi bei gusti ad ogni età.

Finchè siam giovani e sbarbatelli

Con ogni femmina facciamo i belli;

Ci piaccion tutte, sien belle, o brutte;

Fresche bellezze, tutte dolcezze,

Grosse matrone, d'indole buone.

Campestri, schiette, scaltre civette...

Or noi burliamo, burlati or siamo...

Paci, abbandoni, risse, perdoni...

Giorni di veri, di gran piaceri!

Età più bella no, non si dà,

**Coro ripete.** Ah non v'è egual delizia,

Maggior felicità.

**Mar.** Vien poi l'età, in cui siamo,

Ch'è dei begli ozj amica:

Allor ci ritiriam

Nella magione antica

E a Bacco tocca adesso  
 Col dolce suo licor  
 Di riscaldarci il fisico,  
 D' elettrizzarci il cor.  
 Si, si, fra noi godiamoci  
 I resti dell' età  
 Ad una buona tavola,  
 Con Bacco in libertà.  
 A Bacco abbandoniamoci,  
 A lui raccomandiamoci  
 E ( per le belle ) amiamole  
 Col desiderio e il cor.

*Coro ripete. Ah non v' è egual delizia,  
 Maggior felicità. ( partono )*

SCENA VI.

*Adelaide viene lentamente, concentrata.*

*Adel.* Egli sarà partito:  
 Io nol vedrò mai più... mai più!.. tiranna  
 Legge d' onor, paga sarai... dal seno  
 Mi strappo il core un'altra volta. Almeno  
 Fossi sola a soffrir! quell' infelice...  
 Ah! di lui che sarà? parmi vederlo  
 Disperato... gemente... udirlo parmi,  
 Dispietata chiamarmi...  
 Oh pur troppo t' ama!  
 Io t' allontano, è ver... ma peno assai. *(si getta addietro al sedile)*

SCENA VII.

*Comingio dalla parte del parco, ed Adelaide.*

*Com.* Guidami, amor: sul ciglio

Ho la tua benda, il foco in sen... periglio  
 Io non temo.. vederla: e si compisca *( deciso )*  
 Poi l' acerbo mio fato *( avanzandosi )*  
*Adel.* *( alzandosi sospira )* Ah!  
*Com.* Qual sospiro! *( la riconosce )*  
 È lei la mia Adelaide... *( con trasporto )*  
*Adel.* Oh ciel! che miro! *( poi frenandosi e grave )*  
 Comingio! e come? voi qui ancor? e ardite  
*Com.* *( supplichevole )* Un solo istante...  
*Adel.* *( agitata )* E s' egli mai!.. partite,  
 O lasciate ch' io parta. Or io non posso  
 Nè più vedervi, nè ascoltarvi mai *( per partire )*  
*Com.* T' obbedisco, crudel, guarda... *( alzando un pugnale al suo seno in atto d' sperato )*  
*Adel.* *( correndo a lui, e fermandogli il braccio )*  
 Che fai!  
 Morir se anch' io: ma l' onor! l' onor mio...  
 Non t' è dunque più caro? non son io *( con passione che va crescendo )*  
 Più ancor quell' Adelaide, cui cedesti  
 L' impero di quel cor, di quel bel core *( tenerissima )*  
 In cui pari all' amore  
 Ardeva la virtù?  
*Com.* *( con trasporto )* Sì, ed io l' adoro  
 In te questa virtù. Sì, tu qui regni:  
 Sì tu sempre sarai, qual fosti e sei  
 L' arbitra di quel cor... ma ti perdei.  
*Adel.* Nati non eravamo *( con penosa rassegnazione )*  
 Per essere felici! Ebben: cediamo  
 A un avverso destino  
 A un barbaro dover.  
*Com.* Ah! già vicino *( gli prende la mano )*  
 Io mi sento a morir, cara!  
*Adel.* *( agitatissima )* Sorpresi  
 Esser possiam... più rea di quel che appare  
 Ei creder mi potrebbe... *( con foco )*  
 Più sventurata, diventar potrei



Ebben.. calma il mio cor... di: partirai? (te-  
nerissima)  
Com. Partirò, morirò, paga sarai: (con impeto di  
passione, e di rimprovero)

Tu lo sai quanto io t'adoro,  
Lo conosci questo core:  
Tanto sforzo in me d'amore!  
Puoi tu sola comandar:  
E nel pianto e nel dolore  
Andrò morte ad incontrar.  
Adel. T'allontano, (eppur mi moro,)  
Trionfar deggio d'amore!  
Quanto costi a questo core  
Puoi tu solo immaginar.  
S'hai pietà del mio dolore)  
Che vivrai, mi dei giurar.

a 2

Vederl<sup>a</sup> piangere, sentir<sup>a</sup> gemere  
Come a resistere, oh Dio! si fa?  
Amor si misero, sì acerbo affanno  
Nei cor sensibili un dì sapranno  
Fra meste lagrime destar pietà  
Quella pietà  
Che il Cielo barbaro di noi non a  
Breve pausa. Comingio fa uno sforzo: s'inginocchia  
prende la mano di Adelaide, la porta alle sue  
labbra colla più viva passione. Essa lo guarda  
con tutta la tenerezza. In questo.

## S C E N A VIII.

Benavides, il Maresciallo e Lorenzo.

Ben. (dal fondo) Ah!... che miro! (avanzandosi)  
Com. Oh sorte!...  
Adel. lo spiro!...

Mar. Che tableau!  
Ben. (lo ravvisa) Il pittore!...  
Lor. Ajuto...  
Com. (fiero) Son Comingio  
Ben. (fremete) Fu!  
Mar. Il pittore!...  
Adel. Siam perduti...  
Mar. } È fatta  
Adel. e Com. a 2 } Oh istanti!  
Ben. Oh orrore  
Traditore!... In queste soglie!...  
Empia moglie!... appresso ad esso!  
Chi più adesso al mio furore,  
Alme ree, vi toglierà? (minacciandoli)  
Com. Questo braccio, questo core  
Che temer di te non sa...  
Adel. Ah calmate quell'ardore...  
Deh, m'udite per pietà!  
Mar. interponendolo Con più flemma, men calore,  
poi seco Lorenzo. Non facciam pubblicità.

a 5

Com. e Adel. Tutte in sì fier momento  
Le pene al core io sento!  
Del barbaro l'aspetto  
Tremar d'orror mi fa:  
Forse l'istante estremo  
Questo per noi sarà.  
Ben. Tutte in sì fier momento  
Le furie al cor io sento!  
De' perfidi l'aspetto  
Fremar d'orror mi fa;  
Ma già l'istante estremo  
Questo per lor sarà.  
Mar. e Lor. Ah! troppo il sentimento  
Va spinto in tal momento.  
La scena cangia aspetto  
E tragica si fa!

Son giunti al punto estremo  
Amore e umanità!

*Benavides e Comingio saranno per avventarsi l'uno  
contro l'altro. In questo il Marcsciallo.*

*Mar.* Qui, amici miei carissimi,  
L'affare combiniamo:  
Bisogna perdonarsela,  
E compatir dobbiamo...  
Già so le tue ragioni... (a Ben.)  
So pur le vostre azioni... (a Com.)  
Tu sempre la tormenti... (a Ben.)  
Tu senti i suoi lamenti... (a Com.)  
L'affare è naturale;  
Non c'è poi tanto male.  
C'è un modo conveniente,  
Per lui, per te un servente... (ad Adel.)  
Lasciate ch'io sia l'arbitro  
E pace si farà.

*Ben.* furenti Pace!

*Com.* lo te l'offro )  
*Adel. Mar. Lor.* Si, pace... )  
*Ben.* Morte (fierissimo get-  
tando il guanto a Com.)

*Com.* (accettandolo) Ebben morte...

*Mar.* Che morte! via...

*Adel.* Che fate! )

*Mar.* Che morte! .. ragazzate.. )

*Adel. a Com.* Fermate, è mio marito...

*Ben.* (con disprezzo) Non più tu m'hai schernito:  
(a Comingio

*Com. a Ben.* Degno di lei non sei...

*ad Adel.* Rispetto il tuo candor.

*Ben.* Di lei Campion tu sei,  
Suo vile seduttore.

*Adel.* (desolatissima) Cedete a pianti miei:  
Vi muova il mio dolor!

*Lor. Mar.* Cedete almen per lei...  
E avete tanto cor:

a 5

*Ben.* Vieni a morire, o perfido; (a Com.)  
Saprò punir te poi... (ad Adel.)  
E tu suo indegno complice... (a Lor.)  
Cosa direte or voi? (al Mar.)  
Piomba, vendetta, orribile,  
Punisci i traditor!  
*Adel.* Deh v'arrestate, o barbari,  
Io spirerò fra voi,  
Comingio, rispettatelo... (a Com.)  
Qui vibra i colpi tuoi. (a Ben.)  
Oh quanto sei terribile,  
Destra per me d'orror!  
*Com.* Vieni a morire, o barbaro... (a Ben.)  
La raccomando a voi. (al Mar.)  
Addio, Lorenzo, abbracciami:  
Tutto finì per noi! (ad Adel.)  
Destino così orribile  
Chi mai provò sinor?  
*Mar.* Calmatevi, fermatevi... (a Ben.)  
E tutto, causa voi (a Com.)  
Tableau Eh! estri pittorici!... (a Lor.)  
Cognata, siam qui noi; (ad Adel.)  
Un dì sì climaterico  
Io non provai sinor.  
*Lor.* Calmatevi, fermatevi... (C. S.)  
E tutto, causa voi!  
Non ci fu mal, credetemi... (a Ben.)  
Ma già finì per noi.  
Che giorno climaterico!  
Oh donne, donne, oh amor!  
(Ben. e Com. escono seguiti dal Mar. e Scudieri  
loro. Li segue più tardi Adel. desolata da  
altra parte).

Gabinetto.

*Lisaura ed Alberico.*

*Lis.* Oh ciel! che sarà mai?  
 Quel Cavaliere incognito, e il padrone  
 A battersi s'avviano. E qual cagione?...  
 Alberico!...

*Alb.* È finita  
 Pel vostro bel pittore...

*Lis.* Oh Dio!

*Alb.* Piangete!

Vi sta bene.

*Lis.* E perchè?

*Alb.* Non lo sapete?  
 Era altro che pittor! Egli con voi  
 Faceva il bello, ed in segreto poi  
 Era l'antico amante prediletto  
 Della Contessa.

*Lis.* Ah! chi l'avria mai detto?  
 Ed ora?

*Alb.* Prima lui  
 Pagherà il fio delle sue trame; e poi (*mar.*)  
 Non so cosa sarà della Contessa.

*Lis.* Poverina! avria core?...

*Alb.* Ebbe ella stessa  
 Pure il cor di tradire suo marito.

*Lis.* Zitto, lingua infernal, non offendete  
 La sua virtù,

*Alb.* Si si, vi difendete  
 Fra di voi già; ma egli era qui nascosto  
 Vicino a lei... con lei...

*Lis.* Per essa io giurerei...

*Alb.* Ma tutto la condanna..

*Lis.* Ma l'apparenza inganna.

*Alb.* Lo vedremo.

Per ordine del Conte io debbo intanto  
 Vegliar su d'essa.

(*parte*)

SCENA X.

*Lisaura sola.*

*Lis.* Oh quanto  
 Io la compiango! Povera Contessa!  
 Forse non era già abbastanza oppressa?  
 O ciel, de' miseri tu protettore  
 Ah tu difendila in tanto errore,  
 Tu di quell'anima temprà l'affanno  
 Del suo tiranno calma il furor.  
 Quell'infelice troppo sinora  
 Di sorte barbara provò il rigor:  
 Per lei di pace ritorni l'ora;  
 Fra dolci palpiti respiri il cor. (*parte*)

SCENA XI.

*Adelaide, Damigelle, Alberico, Sindici,  
 poi Lisaura.*

*Adel.* Lasciatemi, lasciatemi: io non posso  
 Omai vivere in questa  
 Incertezza terribile, funesta. (*per avviarsi*)  
*Alb.* (*con rispetto opponendosi*) Perdonate  
*Lis.* (*ritornando consentimento*) Ah Signora!  
*Adel.* Lisaura! E tu, tu pure m'abbandoni!  
 M'hanno già tutti abbandonata; e adesso  
 Vedi adesso... chi sa? forse egli stesso...  
 Cielo! ciel!

Lis.

Vi calmate...

Adel. (*inquieta assai*) E non si vede  
E non ritorna alcun dal campo!

Lis.

Ancora

Si batteranno.

Alb.

Ed ostinati assai:

Mortal sarà la pugna.

Adel. (*colpita*)

E chi sa mai

Quale il fia ne sarà! qual sangue intanto,  
Colà si versa... a mia cagion! Geloso  
Furore guida il braccio d'uno sposo...  
Alta disperazione.

Combatte per l'amor: misero!... ed io  
Per chi tremar?... per chi pregar? gran Dio!

Ah! se colpa è un primo affetto,

Se l'amor punir tu vuoi,

Su me vibra i colpi tuoi,

Fu colpevole il mio cor.

Ma che viva il mio consorte...

Ma da morte l'altro invola...

Tu consola il suo tormento...

Eh che in pace. \* Oime! che sento?

(\* suono di trombe lugubre lontano)

Ecco il suono... suona ferale!

Oh qual gel tutta m'assale!

Ferrea mano il cor mi preme!...

Chi perì?... Chi è il vincitor? (*al Coro*)

Coro

Donna! (*che arriva*)

Adel.

Ebben!

Coro

Comingio...

Adel.

È estinto? (*l'azione del-*

*l'attrice è nell'anima sua: non può pacificarsi*)

Coro

Piangi...

Adel.

Ah dite! ei dunque?

Coro

Ha vinto. (*atto di gioja, tosto*

Adel. E lo sposo!...

*represso*)

Coro

Ah!...

Adel.

Basta, intendo...

È l'estremo colpo questo

Che mi resta a sopportar.

Coro. Caso barbaro e funesto!

Chi nol deve deplorar?

Or vendetta.

Adel.

Si... (*ma oh Dio!*)

Coro. Odio al perfido...

Adel.

Odio... (*ed io...*)

Coro. La virtù, il dover l'addita:

Pace allor quell'ombra avrà.

Adel.

Si, la colpa fia punita:

(*marcata*)

Ei da me vendetta avrà.

(Questo povero mio core (*con tutta espres-*  
La sua vittima sarà.) *sione*)

Coro.

Or trionfi in te l'onore:

L'ombra sua respirerà. (*Adel. parte con*  
*le Damigelle; il Coro si disperde*)

## S C E N A XII.

*Lisaura, Alberico poi il Maresciallo.*

Alb.

Vedete eh? lo vedete cosa nasce  
Da una folle passione?...

Povero il mio padrone

Lis.

Poverina!

Quella mia padroncina!

Mar.

Ov'è Adelaide? (*a Lis. un*  
*po concentrato*)

Lis.

Or ora ci ha lasciato.

Mar.

E tu la lasci sola in quello stato?

Così! in questi momenti!

È questa la premura che ne senti?

Lis.

Oh signor! se sapeste

Quanto anzi ella mi faccia compassione.

Alb.

Si compassione! intanto il mio padrone  
Morì per essa! Oh se viveva...

*Mar.* Tacì  
*Alb.* Le aveva destinato una lezione !...  
*Mar.* Basta.  
*Alb.* La sua vendetta...  
*Mar.* Vai tu via? (*con forza*)  
*Alb.* Obbedisco. (*parte*)  
*Mar.* Oh ! Lisaura in mia vita  
 Io non mi ritrovai tanto agitato ;  
 Mai fui così imbrogliato : un fratel morto ,  
 Una cognata per morir... Buon Dio !  
 Con un cor come il mio...  
*Lis.* Ma l' infelice  
 Bisogno ha di conforto... Disperata  
 Mi fa paura.  
*Mar.* Sì, lo se, ma io  
 Non posso veder pianger.  
*Lis.* Poveretta !...  
 Già morirà pur troppo !  
*Mar.* Sì, anche lei ?  
 E poi tu? e poi io l' ultimo ? evviva !  
 Come fosse il morir cosa da niente ?  
 Si moriamo pur tutti allegramente. (*via con*  
*Lisaura*)

## S C E N A XIII.

Folta selva: fra le piante si distingue una salita a doppio ordine di cipressi che guida ad un eremitaggio. È quasi notte.

*Comingio smarrito, concentrato, smanioso si vede comparire dal fondo e lentamente avanzare*

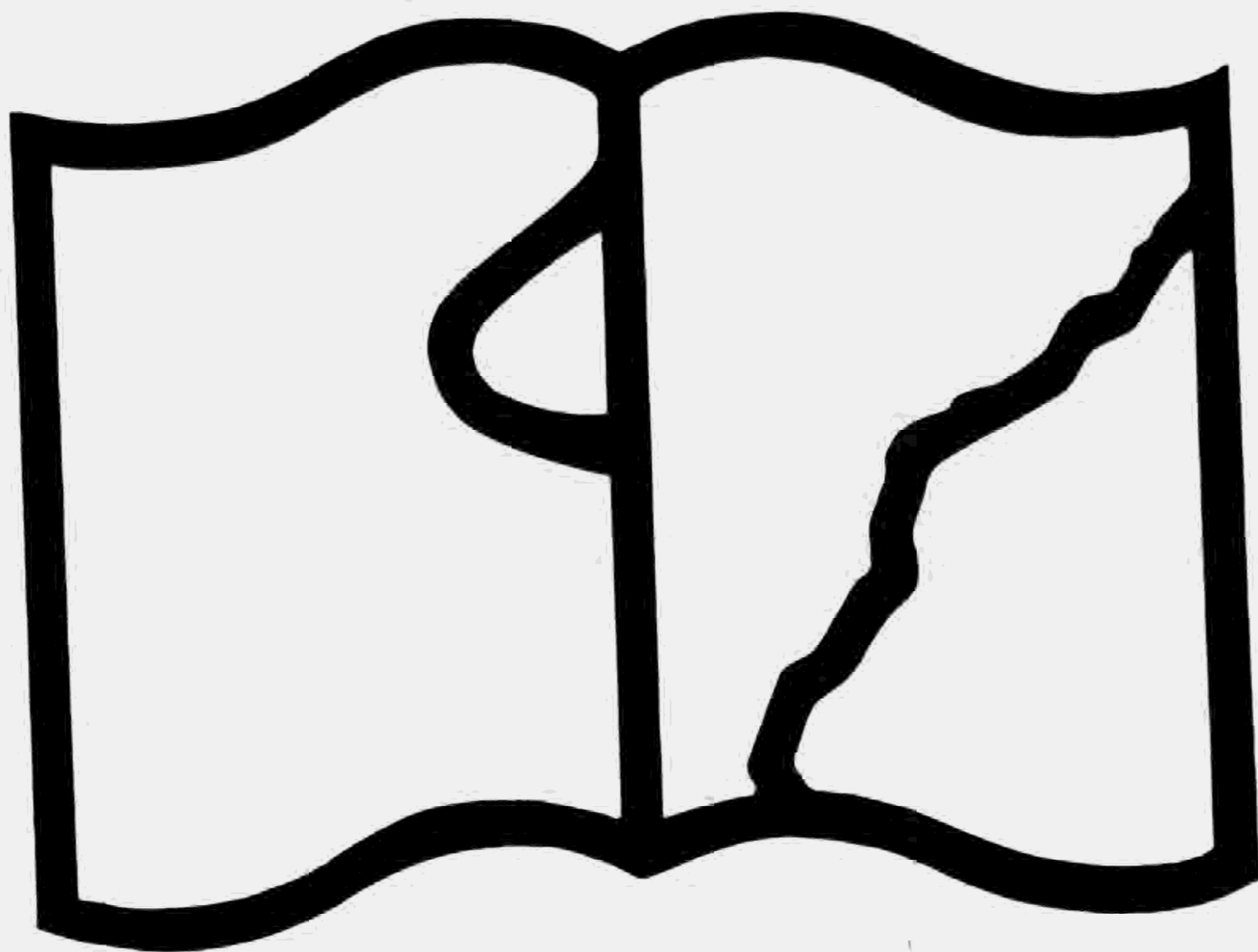
*Com.* **L**uce, terribil luce  
 Di più terribil dì, più non ti miro  
 S' addensano le tenebre !... respiro.

Oh invano .. e come, e dove, e quando mai  
 Respirar fra rimorsi fia concesso  
 Ad uno sciagurato? ove a me stesso  
 Involarmi poss' io ?...  
 Alla ferale idea del mio delitto, (*colpito da*  
 All' orror che m' ingombra ? *immaginazione*  
 Oh Dio!... fra quelle piante... io gelo! è l' ombra  
 Di Benavides, lucida m' addita  
 Truce la sua ferita ancor grondante  
 Di sangue... n' empie la sua mano... in faccia  
 Me l' avventa .. minaccia. Degli estinti  
 Ei mi strascina nel soggiorno orrendo!..  
 Sì, disperato volontier vi scendo.  
 Ogni mio ben perdei!  
 Per chi vivrò ?  
 L' orror de' mali miei  
 Soffrirò, oh Dio ? non sò !  
 Ah tutto in lei perdei!  
 Sì, morirò. (*si getta su d' un sasso :*  
*vi resta cupamente concentrato*)

## S C E N A XIV.

*Lorenzo pauroso, incerto, e Comingio.*

*Lor.* **L**ontan non dovrebb' essere... e se mai  
 Nol trovo più con quest' oscuro, solo  
 Col pensier di quel morto... ah... ah... (*desolato*  
*Com.* (*scuotendosi con voce cupa*) Chi geme ?  
 Sei tu, terribil ombra?...  
*Lor.* Un, ombra. ah! ah! (*spaventato*  
*Com.* Deh, lascia in pace omai  
 Il povero Comingio.  
*Lor.* È lui... Signore ?  
 Son' io... il vostro Lorenzo  
*Com.* Ah ! tu ; e Adelaide ? (*s' alza*  
*lo riconosce, e lo abbraccia*)



# **Testo Deteriorato**

Lor. ( Qui bisogna levargli ogni speranza )  
Poverella ! per lei tutto è finito...  
Fu uccisa.

Com. ( colpito ) Oh Dio ! da chi ?

Lor. Da suo marito

Com. Oh mostro ! ma l'ho pur lasciato estinto.

Lor. Ma rinvenne e bel bello

Fu portato al Castello . L' infelice

Gli corse incontro , l'abbracciò: egli allora

Le smarrite sue forze raccogliendo ,

Tutto il pugnol nel sen gli conficcò;

Ella sul colpo , egli su lei spirò ,

Com. ( colpito ) Non è più...

Lor. Ma !

Com. Io l'uccisi ! e vivo ancora

Vile , e tardo ? si mora. ( cava il pugnale per  
uccidersi )

Lor. Ah ! no ! ( spaventato gli  
ferma il braccio )

Com. ( scosso , atterrito immobile , Dal romitaggio  
colpi lugubri d'una campana ! Qual suono  
Di morte mi colpisce !

All'anima rimbomba.. e m'atterrisce!

Sull'orlo della tomba è già vicino

Un mortale a compire il suo destino...

E così dunque tutto

Fugge da noi !... finisce ! va distrutto !

Nè ci riman che eternità ! ( resta pensoso

Lor. Ma ! ( marcato

Com. Ed io... ( confuso

Ah, t'intende , o gran Dio!

Tu.. tu mi parli in questo suon... mi desti ,

Mi chiami.. A , tuoi celesti

Cenni obbedisco. Va Lorenzo a quella

Augusta soglia: i Solitari appella

Ch'ivi fanno soggiorno.

Lor. Sta a vedere!..

E sareste capace...

Com. Là sol per me v'ha sicurezza e pace. ( suo  
cenno risoluto. Lor. borbotta , sale , e tira  
timido la campanella , che si farà sentire di  
dentro a varj colpi. )

## S C E N A U L T I M A .

S' apre la porta dell' Eremitaggio : n' esce il supe-  
riore , seguito da varj Eremiti Lorenzo addita  
al Superiore , Comingio.

## C O R O

Fra queste tenebre voi che cercate?  
Smarriti o profughi voi forse errate?  
Che se periglio su voi mai pende...  
Guida , consiglio vostr' alma attende...  
Ah favellate , non dubitate...  
Cessi ogni palpito , lunge il timor:  
Degli infelici noi siam gli amici  
Servi di un Nume consolator.

Com. Ed è appunto a questo Nume  
Ch' io ricorro , e m' abbandono.  
Ch' egli accordi a me il perdono,  
Ch' ai dia calma al mio dolor.

Coro. In lui spera; a' piedi suoi  
Offri pure i voti tu  
E il tuo core.

Com. ( con passione ) Quest' core.  
Dunque più non sentirà ?

( deciso ) Ah ! d' un caro e infausto amore  
Sì , per lui trionferà.

Coro. Sol di lui ripieno, il core  
Pace vera allor godrà.

Com. Padre... ahi fiero!.. Pompe... onori...  
Dolci errori... amico... Addio! ( abban-  
donando Lor. )

**Lor.** Non vi lascio, vengo anch'io  
E sia poi quel che vorrà... *(seguendolo)*

**Com.** Vero esempio d'amistà!  
Là da un Dio consolatore  
Pace il core alfine avrà:  
D'un infausto, e caro amore  
Sì, per lui trionferà.

**Coro** Sol d'un Dio ripieno, il core  
Pace vera alfin godrà.

*(Uno de' Solitari prende per mano Com. e lo guida verso l' Eremitaggio, seguito da Lor. e dal Coro )*

**FINE DEL DRAMMA**

**ERRORI**

*Alla pagina 8 linea 5.*

Ah! voi calmate.. deh! consalate.

*Pagina 11 linea 5.*

Ti ricordi l'antico amore?

*Pagina 12 linea 15.*

Questo è credo il suo male... non sentite.

*Pagina 18 linea 14.*

Io morirò, lo sai

*Pagina 18 linea penultima.*

Deciso parlando

*Pagina 22 linea 14.*

Amor vi ammazzerà.

**CORREZIONI**

Ah! voi calmateci... deh! consolateci.

Ti ricordi tu mai l'antico amore?

Questo è, credo, il suo male... anzi sentite.

Io moriva, lo sai.

Deciso, partendo.

Il duol v'ucciderà.



1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100